



Capitolo 1 **GENERALITA'**



1. Generalità

L'amministrazione comunale della Città di Santa Maria di Licodia, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida Augustus elaborate dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno. In particolare, sono state seguite anche le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia.

1.1 DISTRIBUZIONE E REVISIONE

Copia del presente documento sarà trasmessa a tutti i soggetti istituzionali in qualsiasi modo si ritiene abbiano un grado di coinvolgimento nella gestione delle emergenze (Dipartimento P.C., Prefettura, Provincia Regionale, Vigili del Fuoco, Questura, Comando CC., Guardia di Finanza, Corpo forestale, Asl, Associazioni di volontariato presenti nel Territorio, Responsabili delle Funzioni di supporto del C.O.C.).

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza.

L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

- a) DPR 06/02/1981, n. 66;
- b) Legge 24/02/1992, n. 225;
- c) DPR 21/09/1994, n. 613;
- d) Legge 18/05/1997, n. 59;
- e) D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;
- f) Legge Regionale 07/06/1994, n. 22;
- g) Legge Regionale 31/08/1998, n. 14;
- h) DPRS 15/06/2001, n. 12;
- i) Legge 09/11/2001, n. 401.

La Legge n. 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è in mano del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni. Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo "B".

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata

dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

- a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

1.3 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato.

Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita.

Le linee guida seguite sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette "*funzioni di supporto*" affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione. Risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte del Sindaco.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il presente Piano deve essere considerato completo solo se accompagnato dagli allegati cartografici di seguito elencati, alcuni dei quali (contrassegnati in rosso) sono stati estrapolati da studi eseguiti da Tecnici in una fase antecedente alla redazione del Piano di Protezione Civile; gli altri sono stati elaborati, assieme al Piano stesso dal Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile Geom. A. Mazzaglia, per i fini richiesti.

CARTOGRAFIA ALLEGATA

- 1) Carta di Inquadramento territoriale – geomorfologia (piano generale);*
- 2) Carta dell'ambiente urbanizzato (piano generale);*
- 3) Carta della rete viaria (piano generale);*
- 4) Carta delle reti tecnologiche (piano generale);*
- 5) Carta della pericolosità geologica (rischio sismico);*
- 6) Carta della suscettività (rischio sismico);*
- 7) Carta della pericolosità (rischio sismico);*
- 8) Carta delle tipologie edilizie e vulnerabilità (rischio sismico);*
- 9) Carta dei punti a rischio allagamento centro urbano (rischio idraulico);*
- 10) Carta dei punti a rischio allagamento nel territorio (rischio idraulico);*
- 11) Carta dei dissesti idrogeologici (P.A.I.) (rischio idrogeologico);*
- 12) Carta dei boschi nel territorio (rischi incendi);*
- 13) Carta delle pendenze (rischio incendi);*
- 14) Carta degli esposti e vie di fuga (rischio incendi);*
- 15) Carta dei siti di stoccaggio ceneri vulcaniche (rischio vulcanico);*
- 16) Carta del territorio sopra gli 800 m. slm (rischio vulcanico);*
- 17) Carta del centro urbano con stazioni FCE, cancelli e vie di fuga (rischio ferroviario);*
- 18) Carta delle aree di attesa e zone di afferenza (piano generale);*
- 19) Carta delle aree di emergenza, dei cancelli e delle strutture di interesse (piano generale).*